

Il rapporto mente-corpo in Cartesio e Spinoza Somiglianze e differenze tra le loro teorie

Cartesio: il metodo e le sue quattro fasi

I pensieri di Cartesio nei confronti del rapporto mente-corpo nascono sulla base delle idee nate dalla rivoluzione scientifica e, in particolare, da Galileo Galilei.

La sua opera "Discorso sul metodo" tratta, appunto, la tematica del metodo da utilizzare per conoscere la realtà che ci circonda, e l'autore spiega come, secondo lui, sia composto di quattro tappe.

- La prima è l'evidenza: la conoscenza scientifica, infatti, parte da qualcosa di evidente. Si tratta di una selezione: se quello che desideriamo prendere a oggetto dei nostri studi non è evidente, non può essere oggetto di analisi scientifica.
- La seconda è l'analisi, che consiste nello scindere l'oggetto in piccole parti, allo scopo di analizzarne le singole componenti.
- La terza tappa è l'enumerazione, ossia la misurazione di ciascuna delle componenti nelle quali l'oggetto è stato diviso durante la fase di analisi.
- Infine, la quarta e ultima è la sintesi: rimettere insieme i componenti, poiché è dalla loro unione che è possibile comprendere la teoria evidente riguardante il funzionamento dell'oggetto.

La prima fase, che è considerata la più importante (in quanto, senza il presupposto che l'oggetto del nostro studio sia evidente, non è possibile proseguire con le tappe successive) mette in discussione l'evidenza delle cose. Cosa è, effettivamente, evidente?

Res cogitans e res extensa: il dualismo cartesiano

Quando si sogna, la realtà nella quale si è immersi è fittizia, eppure sembra a tutti gli effetti reale. È dunque possibile che l'intera realtà intorno a noi, che riteniamo essere reale, non sia in verità nient'altro che un inganno?

Mettere in dubbio l'effettiva esistenza di tutto ciò che ci circonda è un'azione detta "dubbio iperbolico". L'unica cosa della cui esistenza, apparentemente, possiamo essere certi è la nostra mente: *cogito ergo sum*, penso quindi sono, dunque il mio pensiero esiste. La cosiddetta *res cogitans*, dunque, è la "cosa pensante".

Cartesio individua due parti fondamentali di cui gli esseri umani sono composti: la *res cogitans* ("cosa pensante", dunque la mente) e la *res extensa* ("cosa estesa", dunque il corpo).

Secondo Cartesio, il corpo si muove; la mente lo integra nell'esperienza. La *res extensa* non è altro, dunque, che una macchina biologica con le sue necessità e le sue pulsioni. Un esempio sono le emozioni, che Cartesio descrive infatti come mere pulsioni del corpo.

La mente, al contrario, è una coscienza razionale, dotata di esistenza propria, senza la quale il corpo potrebbe funzionare macchinalmente. La *res cogitans* regola le sue azioni e gestisce le emozioni, ma non ha la capacità di stimolarle.

Il cosiddetto "dualismo cartesiano", quindi, è la suddetta teoria, che vede la mente e il corpo come due componenti separate. C'è però un punto, all'interno del nostro corpo, che Cartesio individua come la zona in cui *res cogitans* e *res extensa* interagiscono: si tratta della ghiandola pineale, una parte del nostro cervello individuata per questo incarico poiché è l'unica parte della nostra mente a non essere divisa in due parti simmetriche.

Dio e la sostanza: la contraddizione di Cartesio

Nel “Discorso sul metodo”, Cartesio fa sì che l’idea dell’evidenza porti avanti il suo intero ragionamento. Quando arriva a spiegare *res cogitans* e *res extensa*, il dualismo su cui fonda questa idea sembra farlo cadere in contraddizione: ciascuno di questi due “mondi” che lui vede come separati dovrebbe far capo a una sostanza. La sostanza però, per definizione, può essere solo una, dunque non è possibile che ce ne sia una per la mente e una per il corpo.

Cartesio cerca di superare questo problema dicendo che, in realtà, la sostanza è effettivamente una sola, e la identifica con Dio, che ha creato sia la *res cogitans* che la *res extensa*. Il filosofo cerca di dimostrare scientificamente l’esistenza di Dio, ma cade in quello che gli studiosi definiscono il “circolo vizioso” di Cartesio: lui sostiene, infatti, che l’esistenza di un Dio sincero, giusto e perfetto sia provata dalle regole del metodo e dal *cogito ergo sum*: Dio, essendo buono, non ci inserirebbe mai in una realtà fittizia e illusoria. La suddetta esistenza di Dio, che è la conclusione di questo ragionamento, diventa causa dell’esistenza delle regole del metodo e della “cosa pensante”.

Spinoza e le sue idee innovative

Riguardo al rapporto mente-corpo, il filosofo olandese Baruch Spinoza sembra, in un primo momento, inserirsi in un solco tracciato dai filosofi che l’hanno preceduto, in particolar modo Cartesio. A un certo punto, però, prende una strada propria e completamente nuova.

Il primo punto in comune che la teoria di Spinoza ha con quella di Cartesio è il fatto che pensiero ed estensione sono eterogenei: una cosa non può essere l’altra, dunque un pensiero non può essere materiale, un corpo non può essere ideale.

In quale rapporto possono essere allora la mente e il corpo?

Un individuo unitario

È nel rispondere a questa domanda che Spinoza si distacca dalle idee precedenti, e questa sua innovazione si basa sulla cosiddetta metafisica spinoziana.

Secondo Cartesio, la *res extensa* e la *res cogitans* sono elementi diversi tra di loro, appartengono a mondi differenti e, di conseguenza, rispondono a regole e leggi differenti. Spinoza, invece, è dell’idea che mente e corpo non si tocchino, che facciano effettivamente parte di universi separati e diversi uno dall’altro, tuttavia corrispondano: ciò che accade nella mente è esattamente ciò che accade nel corpo.

Per esempio, se a un individuo dovesse capitare qualcosa di infelice, una reazione triste sarebbe scatenata sia nella mente che, al tempo stesso, nel corpo. Le azioni della mente hanno una corrispondenza nel corpo e viceversa, ma si tratta di una corrispondenza cosiddetta “senza causalità”: non è la mente, quindi, a causare ciò che accade nel corpo, e allo stesso modo non è il corpo a causare ciò che accade nella mente. La risposta che mente e corpo danno a un fenomeno esterno è la stessa, si tratta semplicemente di vederla “da due angolazioni diverse”. Nelle parole di Spinoza stesso: “L’ordine e la connessione delle idee è lo stesso che l’ordine e la connessione delle cose”.^[1] Questa idea è stata definita dagli studiosi, primo tra tutti Leibniz, “parallelismo psicofisico”. Sempre secondo questa ipotesi, la mente è l’aspetto interiore del corpo e il corpo è l’aspetto esteriore della mente.

La visione di mente e corpo non è più dualistica, dunque, ma unitaria; mente e corpo sono pari tra loro e non possono controllarsi l’un l’altro, ciascuno ha una sua sfera e una sua catena causale, ma l’individuo che compongono è un unico, mente e corpo insieme.

Spinoza non vede più il corpo come un “intralcio”, una macchina biologica dalle pulsioni proprie che l’individuo deve assecondare, ma come parte integrante della persona. E la

mente pensa, produce pensieri riguardo al mondo circostante, in base a quello che l'individuo sente tramite i sensi del corpo.

Il Dio di Spinoza e le res di Cartesio

Un'altra importante differenza tra Cartesio e Spinoza riguarda la visione di Dio, a sua volta connesso con la visione del rapporto tra mente e corpo.

Per Spinoza, Dio è sostanza, l'essere perfetto, e per descriverlo possono essere usati tutti gli attributi possibili: ciascuno degli attributi è infatti eterno, come Dio, in quanto corrisponde a Dio stesso. Allo stesso tempo, però, è importante sottolineare che gli attributi non sono semplicemente la maniera che l'uomo ha per definire Dio: sarebbe ugualmente degno di ogni attributo possibile anche se l'uomo non li concepisse, poiché Dio è indipendente dagli esseri umani, soggetti pensanti.

Eppure qui si torna al concetto di mente e corpo: tutti gli attributi che l'uomo può effettivamente immaginare nei confronti di Dio non sono altro, se ridotti "ai minimi termini" che pensiero ed estensione.

Invece i modi sono le cosiddette "modificazioni accidentali" della sostanza, ossia le manifestazioni nel mondo degli attributi di Dio. I modi non esistono quindi in maniera autonoma, in quanto non sono altro che dirette emanazioni divine. Tutto, quindi, esiste solo in funzione di Dio.

Tutte le realtà materiali che vediamo nel mondo derivano quindi, secondo Spinoza, dall'attributo di Dio dell'estensione; mentre tutto ciò che è non materiale viene dall'attributo del pensiero.

L'identità tra Dio e i suoi attributi è perfetta: l'uomo riesce infatti a comprendere pensiero ed estensione in maniera intuitiva e immediata, senza necessità di mediazione da parte di altri concetti. Tutto ciò che è modo, invece, e non sostanza, non è possibile comprenderlo in maniera così naturale, ma necessiterà di altri aiuti per essere capito dalla nostra mente. Non possiamo, dunque, pensare ai modi in sé e per sé, ma solo tramite gli attributi, ovvero la sostanza.

Cartesio, al contrario, non vede affatto la *res cogitans* e la *res extensa* come attributi che, se uniti, danno la sostanza di Dio e, insieme ad esso, tutto ciò che ci circonda: per lui, la mente e il corpo sono talmente divisi e talmente diversi l'uno dall'altro che non potrebbero mai unirsi, nemmeno nella sfera divina; resteranno sempre elementi differenti e separati.

Conclusione

Benché partiti da una base comune, questi due filosofi hanno sviluppato idee diverse e innovative sull'ancora aperto dibattito della relazione tra la mente e il corpo. Il confronto tra la visione dualistica di Cartesio e quella unitaria di Spinoza è tutt'oggi molto importante, e sicuramente la base che hanno dato è fondamentale per proseguire con la discussione su questo complicato argomento nella speranza che la continua ricerca e il dibattito filosofico e scientifico portino, un giorno, a conoscere la verità.

Sitografia

- <https://www.treccani.it/enciclopedia/benedetto-spinoza>
- https://www.treccani.it/enciclopedia/cartesio_%28Enciclopedia-della-Matematica%29/#:~:text=Cartesio%20nome%20umanistico%20italianizzato%20di,collegio%20gesuiti%20di%20La%20FI%C3%A8che.
- <https://www.studentville.it/appunti/spinoza-mente-corpo-e-conoscenza/>
- <https://www.youtube.com/watch?v=VupC4MSyrl4>
- <https://www.focus.it/cultura/curiosita/la-vita-l-esistenza-la-percezione-sicuri-di-esistere>

Bibliografia

- ^[1] Spinoza, B. (2007) *Etica*, Bompiani Editore, Firenze